

Istituto Paolo VI

notiziario n. 73

Sommario

5 INEDITI E RARI DI PAOLO VI

7 *Un pensiero su Dio* (Nicolas Steeves S.I.)

17 TESTIMONIANZE SU PAOLO VI

19 *Lo «sviluppo integrale» strada del bene per la famiglia umana* (Papa Francesco)

22 *Il 50° anniversario dell'enciclica Populorum progressio (26 marzo 1967)*

22 *L'attualità della Populorum progressio e i nuovi modelli educativi* (Angelo Vincenzo Zani)

28 *La pace in Colombia: un'eredità di Paolo VI* (Guillermo Leon Escobar Herrán)

32 *Il magistero e il ministero di Paolo VI sulla pace* (Pietro Card. Parolin)

45 *David Maria Tumido e l'Arcivescovo Montini. Spunti da una ricerca di Mariangela Maraviglia* (Giorgio Campanini)

50 *«Il Duomo è la chiesa dell'Arcivescovo di Milano!».*

Intervista a Mons. Luigi Manganini sulla figura di Montini-Paolo VI

59 STUDI E RICERCHE

61 *Le bienheureux Paul VI disciple de Saint-Benoit* (Patrice Mahieu O.S.B.)

79 *Un'educazione alla carità intellettuale. Giovanni Battista Montini e la rivista «Studium»* (Eliana Versace)

95 VITA DELL'ISTITUTO

97 *Uomini, terre, fede. A Firenze una giornata per Xenio Toscani* (Simona Negruzzo)

102 *In ricordo del maestro Trento Longaretti* (Paolo Sacchini)

103 *Paolo VI e l'arte* (Trento Longaretti)

UOMINI, TERRE, FEDE
A Firenze una giornata per Xenio Toscani

«Il mutamento culturale accompagna sempre lo svolgersi delle vicende storiche; tuttavia è la sua progressiva accelerazione in questo ultimo secolo che fa problema, e sono le sue cause, la dinamica e le modalità, che ora urge indagare, per capire il nostro oggi». Così Xenio Toscani a conclusione di una giornata dedicata alla Valle Camonica, territorio familiare allo studioso di origini bergamasche, che, insieme ad altre vallate alpine, ha costituito per lui uno spazio antropico di particolare interesse e uno stimolo continuo nella riflessione storica¹. Queste poche righe potrebbero già racchiudere in sintesi lo spirito che ha guidato Toscani nel corso di un'intera vita spesa nell'insegnamento e nella ricerca: lasciarsi interrogare dal presente e cercare le risposte nel passato, guardando anzitutto alla dimensione globale dell'uomo, visto in un luogo preciso e animato da bisogni materiali e spirituali.

Da qui il titolo del seminario internazionale di studi, che si è tenuto a Firenze venerdì 25 novembre 2016, presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose, organizzato in collaborazione con l'Istituto Paolo VI di Brescia: gli uomini, le terre e la fede hanno costituito, in forme e con modalità differenti, gli oggetti del suo studio, esemplari per ricordarne il magistero universitario in occasione del suo settantacinquesimo compleanno.

I saluti di apertura e l'introduzione ai lavori sono stati affidati ai Professori Don Angelo Maffeis, Presidente dell'Istituto Paolo VI, e Maurizio Sangalli, Presidente dell'Istituto Sangalli ospitante. Per Maffeis, il ricordo è stato duplice: personale, in quanto ha avuto modo di accostarsi e apprezzare gli studi di Toscani, specialmente quelli relativi all'area bresciana; e istituzionale, in quanto Toscani è dal 1992 Segretario Generale dell'Istituto Paolo VI, quando, chiamato da Giuseppe Camadini, ne è diventato stretto collaboratore per l'organizzazione e l'approfondimento scientifico. A Maurizio Sangalli il compito di illustrare le ragioni di questa giornata: il sentimento, da lui condiviso con Simona Negruzzo e Maurizio Piseri (tutti e tre alunni di Toscani a Pavia), di riconoscenza verso il Maestro, che li ha introdotti al "mestiere dello storico", non solo con l'acquisizione di un metodo, ma anche con l'esemplarità di vita; e il desiderio di guardare all'intera produzione di Toscani come a un felice incontro fra gli stimoli della storiografia europea, specialmente d'Oltralpe, lo sguardo sulla storia locale, in cui

1 X. TOSCANI, *Conclusioni*, in *La Valle Camonica nella storia del '900*, Atti del Convegno di Studio, Bienno (Eremo dei Ss. Pietro e Paolo), 7 Ottobre 2000, Tipografia Camuna S.p.A. e «Fondazione Camunitas», Breno (Brescia) 2002, p. 141.

le vicende degli uomini e delle donne del passato ritrovano voce.

Il pomeriggio si è snodato in due tempi: alla serie degli interventi di tre studiosi francesi, che hanno riletto la produzione di Toscani alla luce degli sviluppi della storiografia novecentesca, sono seguite le testimonianze degli amici e degli allievi.

A presiedere il primo momento è stato chiamato il Professore Carlo Fantappiè dell'Università di Roma Tre, il quale non ha mancato di ricordare come incontro con Toscani abbia avuto radici lontane, condividendo cioè la sede editoriale delle proprie pubblicazioni nella collana "Religione e società" curata da Francesco Margiotta Broglio presso Il Mulino di Bologna. Risalgono, infatti, al 1979 e al 1982 i due importanti studi di Toscani su *Il clero lombardo dall'Ancien régime alla Restaurazione* e *Secolarizzazione e frontiere sacerdotali*, con i quali, in maniera pionieristica, ha perseguito i metodi di analisi seriale e di rappresentazione cartografica.

Come si evince dal profilo biografico, Toscani di quel territorio lombardo tanto era figlio quanto appassionato conoscitore. Nato a Capriate San Gervasio (in provincia di Bergamo) nel 1941, ha studiato a Pavia come alunno del Collegio Borromeo, laureandosi nel 1965 in Lettere sotto la guida di Mario Bendiscioli, un sodalizio che lo ha portato ben presto a intraprendere la carriera accademica. Direttore dal 1967 della Biblioteca e dell'Archivio civico di Pavia, nel 1973 è stato assistente ordinario di Storia del Cristianesimo presso l'Ateneo pavese, dove è diventato prima professore associato (1982) e poi ordinario di Storia moderna (1986). Nel 1999 il suo trasferimento all'Università Cattolica del Sacro Cuore presso la sede di Brescia, incarico che ha mantenuto fino al pensionamento (2010).

L'attività di studio e di ricerca non è mai cessata, e proprio sulla sua produzione scientifica, raggruppata in tre nuclei (la storia socio-culturale e dell'educazione, quella storico-religiosa e delle istituzioni ecclesiastiche, infine quella tesa a ricostruire fonti e biografia di Giovanni Battista Montini, poi Paolo VI), sono intervenuti i tre storici transalpini.

Dapprima la parola è stata data a Dominique Julia dell'École d'Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi (*Les politiques de réforme dans la longue durée: enracinements et résistances à la lumière des indices sériels*), il quale si è interrogato sui cambiamenti intercorsi nell'ambito della storia religiosa e di quella socio-culturale a partire dai decenni 1960-1980. L'utilizzo dei metodi di analisi quantitativa, già presenti nella storia economica, ha consentito di sviluppare un ventaglio di indicatori seriali con l'obiettivo di misurare evoluzioni, continuità e rotture con il passato. Queste trasformazioni delle modalità di procedere nella storiografia hanno suscitato l'inquietudine di storici come Henri-Irénée Marrou o, al contrario, l'entusiasmo di altri, come Pierre Chaunu. In realtà, il ricorso alle cifre fornisce soprattutto un quadro all'interno del quale interrogarsi sulla convergenza (o divergenza) degli indici raccolti sul mutamento del comportamento o della sensibilità. In questo caso diventa impossibile misurare sul lungo periodo l'impatto delle riforme religiose o culturali. L'opera di Toscani s'inscrive pienamente in questo rinnovamento della storiografia religiosa, nell'analisi da un lato dell'evoluzione del reclutamento sacerdotale, dall'altro dell'alfabetizzazione e della scolarizzazione. L'Autore infatti fa risaltare l'impatto delle politiche dei vescovi (per la riforma post-tridentina) e delle autorità statali

(per le riforme scolastiche di fine Settecento) insieme alle resistenze che incontrano le decisioni calate dall'alto in ragione dei forti dimorfismi geografici e sociali.

Per Bernard Dompnier dell'Université Blaise Pascal di Clermont-Ferrand (*Al crocevia della storia sociale e culturale del clero secolare: il progredire del modello tridentino*) l'opera storiografica di Toscani si inserisce al crocevia della storia sociale e culturale del clero secolare, tutta protesa a indagare il progredire del modello tridentino. La storia del reclutamento sacerdotale costituisce una delle maggiori tematiche della sua produzione scientifica, che si è aperta con le pubblicazioni sul clero lombardo del XVIII e XIX secolo. Un tema di ricerca, questo, che non è mai stato abbandonato, anche se gli interessi di Toscani in seguito si sono ampliati e diversificati. L'intervento di Dompnier ha messo in relazione la produzione scientifica con il contesto storiografico nel quale si è iscritta, misurandone l'originalità. Dompnier si è soffermato sui profondi cambiamenti che gli studi di storia religiosa hanno conosciuto a partire dagli anni Sessanta, quando l'approccio sociologico rinnovò fundamentalmente gli interrogativi e i metodi, soprattutto in Francia e in Italia. Quando lo studio della vita religiosa delle popolazioni divenne l'oggetto centrale della storia del cristianesimo, le ricerche sul clero conobbero un nuovo slancio e occuparono un posto maggiore negli studi. Come corollario di quelle nuove problematiche, i lavori di Toscani hanno privilegiato le fonti seriali, specie i verbali delle visite pastorali e i registri di ordinazione. Non sono mancati gli apporti della storiografia italiana alla sociologia del clero in Antico Regime, attenta e sensibile, come quella francese, alla misura del numero dei preti e delle ordinazioni, alle differenze delle evoluzioni tra diocesi e all'interno di una stessa diocesi, insistendo sulla questione del tasso della presenza sacerdotale in rapporto al numero di abitanti. Soprattutto, come ben mostra Toscani, essa interroga in maniera approfondita le interazioni tra strutture economiche, scelte di famiglia, rappresentazioni sociali del prete ed evoluzione del numero delle vocazioni, fortemente correlata ai contesti politici. Dompnier si attarda, infine, sulla discussione circa la generalizzazione del modello tridentino del prete. Evidentemente i seminari (altro grande tema delle ricerche di Toscani) rappresentano il vettore privilegiato di un nuovo ideale, almeno per *Y habitus* che consentono di acquisire e per il contenuto della formazione che dispensano. Ma la generalizzazione di istituzioni efficaci sarà tardiva, più in Italia che in Francia, dove le congregazioni sacerdotali (Oratoriani, Lazzaristi, Eudisti) furono rapidamente chiamate dai Vescovi nelle loro diocesi. Non si potrà misconoscere il ruolo esercitato dal controllo episcopale (visite pastorali, sinodi ecc.) per imporre progressivamente uno stile di vita e una concezione della funzione conforme alle attese della Riforma cattolica. Dal XVII secolo la rarità delle resistenze al modello manifesta l'appropriazione in corso delle norme di comportamento. Ma il cambiamento delle attese e il trionfo dell'idea di utilità sociale tesero, nel secolo seguente, a fare del parroco un amministratore del servizio religioso, come, se non più, che un pastore.

Sulla produzione di Toscani negli anni più recenti interviene Jean-Dominique

Cfr Visite pastorali in diocesi di Pavia nel Cinquecento. Una documentazione guadagnata alla storia, a cura di X. Toscani, Il Mulino, Bologna 2003.

Durand dell'Université Jean Moulin di Lione (*Gli studi montiniani di Xenio Toscani*), il quale ha esordito ricordando come Toscani sia molto conosciuto innanzitutto come studioso dell'età moderna. Le sue numerose pubblicazioni - libri e saggi sulla vita religiosa a Pavia e in Lombardia, sul clero e sulle questioni scolastiche - ne fanno uno specialista del periodo, membro della Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna. Ma la sua terra di ricerca prediletta è la Lombardia, ricca di santi, di grandi Vescovi, di opere cattoliche di ogni genere, terra della Riforma cattolica con San Carlo Borromeo e del cattolicesimo sociale. Per tale ragione, con la continuità della presenza forte della Chiesa che impregna la società lombarda attraverso i tempi senza rotture profonde, era facile passare dal mondo moderno al mondo contemporaneo. Xenio Toscani se ne interessava già quando era studente negli anni 1960, con i grandi dibattiti sul ruolo dei cattolici nella politica italiana, sul movimento cattolico e la Democrazia Cristiana allora al potere. Il suo arrivo all'Istituto Paolo VI da Segretario Generale, nel 1992, ha determinato il suo interesse per il Novecento attraverso la grande figura di Giovanni Battista Montini, Papa Paolo VI. Da allora, egli si impegna non soltanto nella gestione dell'Istituto, nell'organizzazione di incontri, conferenze e convegni internazionali, ma anche in pubblicazioni personali, edizioni di carteggi con un potente apparato scientifico e introduzioni molto lavorate, fino alla sua grande biografia del papa. Così è diventato uno dei più rispettati studiosi di Paolo VI.

Alle tre relazioni di analisi storiografica, è seguita una tavola rotonda a più voci, coordinata da Marco Ostoni, giornalista del «Corriere della Sera» e già studente di Toscani a Pavia. Hanno preso la parola gli allievi, ciascuno sottolineando alcuni aspetti: Simona Negruzzo dell'Università di Bologna, raccontando alcuni *Scampoli di vita e di ricerca storica*, ha messo in stretto collegamento le vicende personali di Toscani con i suoi interessi e oggetti di ricerca (migrazioni, nuclei familiari, scelte sociali e di fede ecc.); Maurizio Piseri dell'Università della Valle d'Aosta ha ripercorso le vicende biografiche e professionali di Ferrante Aporti come esempio dello straordinario connubio fra *Scuola e alfabeto: una continuità storica nella Lombardia dell'età moderna*; e infine Maurizio Sangalli dell'Università per Stranieri di Siena ha riportato l'attenzione sul valore del *Ritorno all'archivio* come snodo indispensabile per quanti desiderino confrontarsi con la ricerca storica e punto di partenza imprescindibile per un'analisi seria e non faziosa.

Fra le testimonianze di amici e colleghi, quella di Egle Becchi, già ordinaria di Storia della pedagogia all'Università di Pavia, ha intrecciato memorie accademiche e personali a partire dall'incontro con Toscani in occasione della

Solo come esempio si ricordano i lavori più recenti: G.B. MONTINI (ARCIVESCOVO DI MILANO), *Discorsi e scritti milanesi (1954-1963)*, Prefazione di C.M. Martini. Introduzione di G. Colombo, edizione coordinata da X. Toscani, testo critico a cura di G.E. Manzoni, direzione redazionale di R. Papetti con la collaborazione di L. Albertelli, R. Rossi e C. Vianelli, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium, Brescia-Roma 1997; G.B. MONTINI (PAOLO VI), *Carteggio, I: 1914-1923*, a cura di X. Toscani, con la collaborazione di R. Papetti e C. Vianelli, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium, Brescia-Roma 2012; *Paolo VI. Una biografia*, a cura di X. Toscani, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium, Brescia-Roma 2014; *Paolo VI e Chiara Lubich. La profezia di una Chiesa che si fa dialogo*, Giornate di Studio, Castel Gandolfo (Roma), 7-8 novembre 2014, in collaborazione con Centro Chiara Lubich di Rocca di Papa (Roma), a cura di P. Siniscalco e X. Toscani, Istituto Paolo VI-Edizioni Studium-Centro Chiara Lubich-PAFOM, Brescia-Roma-Rocca di Papa 2015.

discussione di una tesi di laurea. Il ruolo di segretario-verbalizzante dei consigli della pavese Facoltà di Lettere ha portato Toscani, non imbrigliato dai vortici accademici, a conoscere da vicino le esigenze di quella istituzione educativa frequentata prima da studente e poi come docente. La sua passione per il mondo si è declinata anzitutto “qui e ora”, riorganizzando la biblioteca di Facoltà e dedicandosi alla stesura dei volumi sull’alfabetizzazione. Becchi ha condiviso con Toscani due imprese, che ha ricordato come le più stimolanti della sua vita di studiosa: i seminari sul costume educativo alla Fondazione Feltrinelli di Milano, e la storia pedagogica delle professioni al Ghislieri, dove la sua acribia di ricercatore e il suo ascolto del punto di vista e della domanda dell’altro erano stati preziosi. Ma di Toscani non ha trascurato il contesto privato, conosciuto come ospite della sua casa pavese: la moglie Anna, i figli Giovanni e Francesca (a cui si aggiungono oggi i nipoti Manuel e Lia), i genitori e i suoceri, una corona di affetti e un intreccio di generazioni che ne hanno accompagnato il percorso accademico e di ricerca.

In conclusione, Gian Paolo Brizzi dell’Università di Bologna, pur ricordando i comuni interessi per la storia delle istituzioni formative, ha messo in luce quanto Toscani, applicando uno stile dialogico e di confronto, abbia saputo dare sempre il proprio contributo alla vita accademica sia nelle istituzioni universitarie dove ha insegnato (l’Università di Pavia e la Cattolica di Milano- Brescia), sia sul piano nazionale, non rifuggendo dal compito, spesso scomodo, di membro di commissioni concorsuali.

In Toscani la corrispondenza fra uomo e studioso è risultata così un tutt’uno, un serio impegno di vita e di fede, confermato anche dai colleghi presenti, Rita Chiacchella e Mario Tosti dell’Università di Perugia e Simone Albonico dell’Università di Losanna.

I ringraziamenti non rituali e il saluto di Xenio Toscani hanno suggellato la bella giornata di studio e di condivisione.

SIMONA NEGRUZZO

Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell’alfabetizzazione in Italia (sec. XV-XIX), a cura di A. Bartoli Langeli e X. Toscani, Franco Angeli, Milano 1991.

Formare alle professioni. Sacerdoti, principi, educatori, a cura di E. Becchi e M. Ferrari, Franco Angeli, Milano 2009.

